

DA TOLENTINO A BROADWAY: I PRIMI ANNI DELLA COMPAGNIA DELLA RANCIA

Nel 1983 ero in un momento molto bello della mia carriera d'attore, protagonista di un film che ha vinto Cannes, Nastro d'argento e Valentino d'oro come interprete, protagonista di quattro film presentati in due edizioni del festival di Venezia, copertine su varie riviste... ma quello non sarebbe stato il mio percorso, il destino mi indicava un'altra strada. La mia passione per costruire qualcosa insieme ad altre persone, la mia passione per scoprire nuovi orizzonti mi ha dato la forza di fare nascere la Compagnia della Rancia in un piccolo paese delle Marche!

Il piccolo paese, come sappiamo, è Tolentino, la Rancia è un bellissimo castello intorno al quale si combatté, appunto, la battaglia di Tolentino (nel 1815) e le parole sono di Saverio Marconi socio fondatore, con Michele Renzullo e altri, della Compagnia della Rancia. Nata dalle attività della scuola di recitazione locale, la nuova formazione debutta ufficialmente al Teatro San Francesco di Tolentino il 23 dicembre 1983 con uno spettacolo per ragazzi liberamente tratto da Marivaux, *Arlecchino innamorato* che piace subito agli adolescenti (ma anche agli adulti che li accompagnano) per le invenzioni sceniche e per l'intelligente rilettura delle tecniche teatrali mutate dai comici dell'arte e riproposte in una cornice scenica contemporanea. La regia, efficacissima, è di Saverio Marconi, Arlecchino è un giovanissimo Cesare Bocci. A Marivaux segue la messinscena di un testo di Carlo Goldoni, per la regia di Michele Renzullo. Si tratta de *La famiglia dell'antiquario*, commedia scelta per lo spettacolo conclusivo del corso della scuola di recitazione di Tolentino, che va a completare questo primo anno di attività dedicata ai due grandi commediografi del XVIII secolo.

Differente è la programmazione che la Rancia propone per la sua seconda stagione (1984/1985) grazie anche alle collaborazioni via via instaurate con il Gruppo Teatrale Tolentino che fornisce alla neo-nata compagnia parte del materiale tecnico di scena, con il teatro parrocchiale di San Francesco e con il Comune di Tolentino, che commissiona alla Rancia venticinque recite da tenersi presso le scuole elementari della città. Oltre a spettacoli di animazione, con burattini e maschere, destinati ai più piccoli, si mettono in scena un testo

dialettale contemporaneo di Mario Affede, esponente di spicco della letteratura dialettale maceratese, *Perché, perché Mari!* (regia e costumi sono di Saverio Marconi) presentato nel Palazzo Sangallo di Tolentino (ancora oggi sede della Scuola di Recitazione), un classico del teatro tragico greco, *Le Troiane* di Euripide (la regia è di Marina Garroni e Michele Renzullo), rappresentato, con musiche originali eseguite dal vivo, nella suggestiva cornice della Chiesa della Carità di Tolentino, e, dopo un lungo e intenso periodo di prove, *La cortigiana* di Pietro Aretino (la regia è di Giovanni Lombardo Radice), allestita in stretta sinergia con la città di Tolentino che partecipa alla realizzazione di scene e costumi, nella bellissima sala del restaurato Teatro Vaccaj, riaperto per l'occasione. Saverio Marconi è Roso; Michele Renzullo è Messer Amico; Marina Garroni è Alvigia; Massimo Zenobi è Pietro Aretino.

Alla stagione 1985/1986 risale la messa in scena, sempre al Teatro Vaccaj, di tre divertentissimi atti unici di Achille Campanile (*Erano un po' nervosi*, *Visita di condoglianze* e *Centocinquanta la gallina canta*) raccolti sotto il titolo *Centocinquanta la gallina canta*, presentati nell'ambito della Biennale Internazionale dell'Umore nell'Arte di Tolentino. La regia è di Saverio Marconi, Michele Renzullo e Marina Garroni: ognuno firma un atto della trilogia. La seconda produzione della stagione è un testo di grande complessità, da molti considerato un capolavoro del teatro del Novecento, il dramma di Georges Bernanos, *I dialoghi delle carmelitane*. Per questo spettacolo la regista Marina Garroni, propone alle attrici che stanno terminando la scuola di recitazione, di incontrare le carmelitane del convento di Santa Teresa di Tolentino, per cogliere meglio la profondità psicologica che caratterizza il loro ordine. Anche grazie a tale espediente, lo spettacolo si conferma un esperimento di grande interesse e di forte impatto sul pubblico cosicché l'Associazione Marchigiana Attività Teatrali non esita a farlo circuitare in alcuni luoghi storici e monumentali della Regione.

La produzione del 1986 è *Post Scriptum: il tuo gatto è morto* di James Kirkwood (coautore di *A chorus line*), nella traduzione di Ettore Capriolo, per la regia di John Michael Bardwell che guida senza appesantimenti psicologici, ma con un senso di umanità privo di retorica, la recitazione

dei quattro protagonisti Saverio Marconi, Michele Renzullo, Cesare Bocci e, per la prima volta con la Rancia, Edi Angelillo. Diretto e recitato con talento, *Post Scriptum: il tuo gatto è morto* è da subito riproposto in numerosi teatri italiani e ripreso nella stagione successiva. Nel frattempo, nel 1986 il Comune di Tolentino affida alla Compagnia della Rancia la gestione dei servizi e delle stagioni teatrali del Teatro Nicola Vaccaj.

Nella stagione 1987/1988 la Rancia prosegue la sua indagine sul repertorio contemporaneo, mettendo ora in scena una commedia brillante, *La stanza del delitto*, scritta da Jack Sharkey, che rilegge in chiave comica il genere “giallo” inglese, molto amato dalle scene teatrali italiane soprattutto nei decenni precedenti. La perfetta regia di Saverio Marconi e l’ottima interpretazione degli attori (fra i protagonisti Michele Renzullo, Edi Angelillo, Cesare Bocci) conquistano pubblico e critica. Lo spettacolo è distribuito sul territorio nazionale e diventa in breve un ottimo biglietto da visita per la Compagnia della Rancia. Nello stesso anno, tuttavia, un altro progetto prende corpo e assorbe le energie di tutti coloro che vi partecipano: si tratta di una commedia musicale “per grandi e piccini” dedicata a *Cenerentola*. Scritta da Saverio Marconi, le musiche sono di Aldo Passarini, i testi delle canzoni di Michele Renzullo, la regia di Saverio Marconi. Protagonisti Alida Mancini, Cenerentola e Cesare Bocci, il Principe. Presentato in occasione della Biennale Internazionale dell’Umore nell’Arte, la commedia musicale traspone la celebre vicenda negli anni Cinquanta e ripropone i fantastici personaggi della fiaba impegnati in *cha-cha-cha* e *twist*. Una *Cenerentola* pensata per ragazzi, che piace anche agli adulti.

La fiaba è quella tradizionale di Perrault... ma tutto prende improvvisamente il ritmo dei musical con costumi e canzoni che rievocano un periodo della nostra storia: quello dei varietà degli anni ‘50 e dei primi vagiti di una televisione appena nata. Cenerentola, la Fata, la Matrigna, le Sorellastre, il Principe: sono tutti personaggi cari al nostro cuore. Li abbiamo conosciuti da bambini e poi rivisti al cinema, attraverso le geniali invenzioni di Walt Disney. Saverio Marconi ha portato questi personaggi sulla scena con le caratteristiche dei nostri ricordi e magari con qualcosa in più o di diverso: la bontà non sta sempre tutta dalla stessa parte e se alla fine i buoni saranno premiati, forse i cattivi saranno perdonati.

Lo spettacolo raccoglie un successo senza precedenti: *Cenerentola* è rappresentata per quattro anni consecutivi nei teatri di tutta Italia, fra cui il Parioli a Roma e il Ciak a Milano e, nel novembre 1987, debutta a Istanbul nella prestigiosa sala teatrale dell'Istituto italiano di cultura, sotto l'egida del Ministero degli esteri e del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il successo non comune di questa prima produzione musicale è forse una fra le ragioni che convincono la Rancia ad allestire per la stagione successiva (1988/1989) un musical americano.

L'occasione si presenta grazie all'incontro con Tommaso Paolucci (che, nel frattempo, ha raggiunto la Rancia dove ricopre il ruolo di direttore organizzativo) il quale propone di mettere in scena *La piccola bottega degli orrori* da lui applaudita recentemente in una sala dell'Off-Broadway newyorkese. Ricorda Marconi

Nel 1988 io e Michele Renzullo abbiamo deciso di tentare la carta del musical. Era una mia passione da sempre e in Italia non c'era praticamente nulla.

Il gruppo ci crede e *La piccola bottega degli orrori* (di Howard Ashman e Alan Menken del 1982, da un *film* diretto da Roger Corman, con la sceneggiatura di Charles Griffith del 1960) diventa realtà. La regia è firmata da Saverio Marconi (appassionato di musical ma anche di *horror*), la traduzione da Gerolamo Alchieri, scene e costumi sono di Giancarlo Mancini, direzione musicale è di Aldo Passarini. In scena i protagonisti Edi Angelillo, Michele Renzullo e Cesare Bocci che recitano e cantano in italiano. Osserva Renzullo

Occorre decidere a priori se tradurre le liriche, in modo da rendere comprensibile al pubblico il testo che sviluppa ulteriormente la trama dello spettacolo, o lasciarle nella lingua originale; tradurre e adattare le canzoni in italiano può facilitare gli spettatori 'alle prime armi', non abituati a questo genere, ma può provocare critiche dai 'puristi' del musical, abituati per passione ad assistere a tali spettacoli nella lingua originale, direttamente a Broadway e da chi conosce i musical attraverso i film, che doppiano i dialoghi in italiano, sottotitolando le canzoni. La scelta della Rancia è di rendere lo spettacolo più vicino alla nostra realtà: bisogna usare lo stesso mezzo linguistico per andare incontro al pubblico.

Gerolamo Alchieri, traduttore dello spettacolo, a sua volta nota

Il primo problema che mi sono posto è stato, ovviamente, se lasciare questa storia a New York o trasferirla in qualche periferia nostrana, magari milanese. Con Saverio Marconi ci siamo resi conto però di quanto questa storia fosse improponibile al di fuori

dell'atmosfera, dei suoni, dei colori e dei miti cui si riferisce e su cui ironizza, che sono prettamente americani. È vero che l'America non è più così lontana, grazie al cinema, ai prodotti commerciali e, soprattutto, ai tanti *televisioni*. Però 'questa America' era quella dello *slang* newyorkese e dei miti commercial-televisivi degli anni Cinquanta, con cui non abbiamo tanta confidenza. Si è trattato, quindi, di riproporre lo stesso spirito ma con elementi a noi noti. Lo scoglio più grosso sono state le canzoni.

L'allestimento della Rancia che riprende fedelmente la vicenda originaria ambientata nei sobborghi di New York, è qui descritto nelle belle pagine di Pino Strabioli. Mi limito, quindi, a ricordare la protagonista, una pianta carnivora (progettata e realizzata nella bottega degli storici burattinai Sarzi di Reggio Emilia) che, durante lo spettacolo, cambia per quattro volte il suo aspetto, trasformandosi da una piccola e timida piantina a una grande pianta alta più di due metri, con una enorme bocca simile a quella di uno squalo. Gli spettatori e la critica premiano senza esitazioni queste "due ore di intelligente divertimento", decretando per *La piccola bottega degli orrori* un successo nazionale: lo spettacolo vince il Biglietto d'oro dell'AGIS ed è ripreso con crescente entusiasmo anche nelle successive stagioni.

Eravamo un gruppo di provincia e, fino ad allora, per noi era molto difficile riuscire a entrare nei circuiti nazionali di distribuzione", racconta Marconi. "Il successo del nostro primo musical, però, ci portò a essere chiamati in tutto il Paese. Da allora, l'evoluzione è stata a catena.

Non stupisce, dunque, che dopo tale definitiva affermazione, la programmazione della Rancia prosegua, nella stagione successiva 1990-1991, con l'allestimento di un nuovo, grande musical, *A Chorus Line* di Michael Bennett, su libretto di James Kirkwood e Nicholas Dante, messo in scena nel 1972 allo Shubert Theatre di Broadway, con le musiche di Marvin Hamlisch. Il "re dei musical" che, dal suo debutto, aveva vinto ogni premio possibile, confermandosi fra l'altro, dopo oltre 6.000 recite, lo show più longevo nella storia americana. Nelle parole di Marconi

Lo spettacolo successivo fu una cartina di tornasole, perché si trattò di *A Chorus Line*. O ce la facevamo definitivamente, avviando un certo tipo di percorso nel musical, o meglio lasciar perdere, significava che in Italia non c'erano interpreti e che il genere non piaceva alla gente.

Per la buona riuscita di questa impegnativa produzione i cui diritti di rappresentazione sono acquistati dalla Rancia dopo un anno di

articolate trattative con i produttori americani, occorrono, anzitutto, professionisti ben preparati, perciò si intraprendono lunghe audizioni non solo a Tolentino, ma anche a Roma e Milano, durante le quali Marconi esamina circa settecento fra attori, cantanti e ballerini, di cui solo ventisette entrano a fare parte del cast dello spettacolo.

Il *casting* è una delle premesse fondamentali per la buona riuscita di uno spettacolo, in particolare una ‘macchina’ complessa come quella del musical – osserva Marconi - Quando abbiamo iniziato a fare spettacoli di un certo tipo è sorto il problema di trovare attori adatti ad interpretare ruoli molto complicati. Ho imparato a gestire le audizioni soltanto quando ho dovuto affrontare quelle per *A Chorus Line*. Fare buoni provini è un’arte; non è facile capire in poco tempo le reali capacità di un attore. Le audizioni per *A Chorus Line* si sono svolte in tre fasi: una per la recitazione, una per il canto e una per la danza. Coloro che si presentavano come attori dovevano innanzitutto dimostrare di sapere cantare e ballare, poiché si dava per scontato che sapessero recitare; così anche per ballerini e cantanti: è necessario che ogni singolo elemento faccia la sua parte.

Completato il cast (con Saverio Marconi e Michele Renzullo, in scena ci sono venticinque straordinari protagonisti fra i quali si nascondono molti dei *performer* italiani di più grande talento), cominciano le prove che si protraggono per oltre due mesi a Tolentino, sotto la direzione di Saverio Marconi e l’attenta supervisione della regista e coreografa Baayork Lee, “depositaria” della versione originale di Broadway che deve essere fedelmente rimessa in scena dalla Rancia. *A Chorus Line* debutta al Festival di Todi il 5 settembre 1990 e la vicenda metateatrale raccontata nello spettacolo da un gruppo di straordinari attori/danzatori conquista pubblico e critica, commuove e appassiona: questa prima edizione della Compagnia della Rancia conta duecentoventidue repliche in sessanta teatri di tutta Italia, vince il Biglietto d’oro dell’AGIS e il Premio Fondi-La Pastora/Protagonisti, oltre a ricevere una superlativa accoglienza da parte della critica. Non ci sono dubbi: per la Rancia la via da percorrere è quella che parte da Broadway e porta a Broadway.

Mi piace concludere con le parole che un grande conoscitore del teatro musicale, Alvisè Sapori, ha scritto nel 1998 in occasione della seconda edizione di *A Chorus Line*:

Che in Italia un musical, sia pure di grande successo, venga ripreso a meno di dieci anni dalla prima assoluta, rappresenta qualcosa di più che un successo. È la vittoria di una passione per un genere, il musical appunto, una vittoria sull'indifferenza, quando non disinteresse, del pubblico. Ancora di più: è stato l'impegno della Compagnia della Rancia, a risvegliare l'interesse di giovani professionisti verso la preparazione faticosa e costosa, al canto/danza/recitazione per affrontare questo tipo di spettacolo.